

RASSEGNA STAMPA 31 MARZO
LA SICILIA

A CURA DI
LAURA INCREMONA



Uova pasquali alla Talita Kum

COMISO. Il sindaco, Maria Rita Schembari, e l'assessore ai Servizi sociali, Giuseppe Alfano, hanno donato delle uova pasquali ai bambini ospiti della struttura Talita Kum di Comiso e a quelli ospiti presso l'Istituto Sacro Cuore. "Donare fa stare bene chi riceve e chi dona": sono queste le dichiarazioni dell'assessore Alfano e del sindaco Schembari.

"Grazie all'associazione "Settore Casual-tifosi ultras del Città di Comiso" che ha voluto fare quest'opera di beneficenza, abbiamo regalato un sorriso ai bambini che sono ospiti sia di Talita Kum, sia dell'Istituto Sacro Cuore" dicono ancora i due amministratori a palazzo di Città.

Vaccinarsi in farmacia «La strada è tracciata ma serve saperne di più»

MICHELE FARINACCIO

Con l'accordo quadro tra Governo, Regioni e province autonome e associazioni di categoria che prevede la possibilità di vaccinazione nelle farmacie, anche in provincia di Ragusa si comincia a capire la fattibilità di quella che si annuncia, a tutti gli effetti, come una rivoluzione che non potrà che dare un impulso positivo nell'accelerazione verso la tanto sospirata immunità di gregge. Essendo a Statuto autonomo, in Sicilia l'accordo potrebbe essere suscettibile di modifiche ma questo è l'indirizzo generale. E già ieri nelle varie farmacie di Ragusa sono state tantissime sia le telefonate per chiedere informazioni ma anche i clienti che, recandosi di persona per acquistare i propri farmaci, hanno chiesto lumi ai farmacisti del capoluogo ibleo.

"In questi momenti di difficoltà il nostro compito è quello di stare veramente vicino alla cittadinanza e alla nostra clientela – commenta la dottoressa Maria Concetta Sciveres - la farmacia è un vero e proprio presidio territoriale ed è il posto dove il cliente viene tranquillizzato, ed anche informato senza magari quello che circola su internet. Io penso che il cliente abbia fiducia nel farmacista e dunque è giusto che siamo coinvolti, anche perché siamo dovunque, anche nel più sperduto paese c'è la farmacia. E' chiaro che ci si deve organizzare, ma noi siamo più che disponibili a dare il nostro aiuto". Possibilista, ma allo stesso tempo, curioso di volere capire meglio come si svilupperà l'accordo, specie in ordine alle responsabilità, il dottor Luca Guccione: "E' chiaro che ci sono diverse cose da capire bene, soprattutto sulle possibili responsabilità a cui si va incontro nel caso in cui ci possa essere una qualche reazione al vaccino. D'altra parte, noi non siamo nati per fare un qualcosa che è di tipo infermieristico o medico anche se poi il nostro lavoro sta cambiando. Diciamo che è un qualcosa che vedo molto positivamente per i piccoli centri, in cui certamente la farmacia dà la possibilità alle persone di non spostarsi e di potere quindi vaccinarsi nel proprio paese. Magari in una città come Ragusa potrebbe essere meno importante ma, ripeto, c'è da capire come si svilupperà questo accordo e in caso, è chiaro che anche noi saremmo pronti a fare la nostra parte". Sono esclusi i soggetti estremamente vulnerabili e gli allergici gravi. Si prevedono requisiti minimi strutturali dei locali e opportune misure per garantire la sicurezza degli assistiti e sarà necessario acquisire il consenso informato e della relativa scheda anamnestica prima della vaccinazione. E' riconosciuta alle farmacie una remunerazione pari a sei euro a vaccinazione. La vaccinazione in farmacia, stando a quanto previsto dall'accordo quadro, "dovrà avvenire seguendo percorsi in area esterna o anche interna, purché sia separata dagli spazi destinati all'accoglienza dell'utenza e alle attività ordinarie. E' comunque possibile eseguire il vaccino a farmacia chiusa". La farmacia dovrà "esporre un avviso all'ingresso, con chiare istruzioni sulle modalità di accesso e sul numero massimo di persone che possono accedere".

Nuovo Dpcm: vaccino per tutti i sanitari e scuola in zone rosse

Il decreto entrerà in vigore dal 7 aprile. Confermata Pasqua blindata e quarantena per chi fa le vacanze all'estero

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Obbligo di vaccinarsi non solo per i medici a stretto contatto con i malati ma per tutto il personale che lavora in strutture sanitarie. E ancora: viaggi blindati a Pasqua, con quarantena obbligatoria al rientro per tutti gli italiani che decideranno di passare le vacanze in un altro paese europeo, niente zone gialle e stop agli spostamenti tra le regioni, coprifuoco alle 22, ritorno in classe in zona rossa, via libera ai concorsi pubblici, verifica a metà aprile per valutare l'eventuale allentamento delle misure. Il decreto legge che entrerà in vigore dal 7 aprile sarà nelle prossime ore sul tavolo del Consiglio dei ministri. La norma più forte è sicuramente quella che prevede l'obbligo di vaccinazione per tutto il personale della sanità. Il decreto indicherà anche delle sanzioni per chi rifiuta il vaccino: non ci sarà il licenziamento ma la sospensione dello stipendio per un tempo congruo all'andamento della pandemia. Quando si raggiungerà l'immunizzazione di massa o si registrerà un calo importante della diffusione del virus, la sanzione verrebbe revocata. Nel decreto ci sarà anche lo scudo penale per i somministratori, limitando la punibilità ai soli casi di colpa grave.

Quarantena per i viaggi a Pasqua: non è il decreto ma un'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza a stabilire invece che fino al 6 aprile «tutti coloro che hanno soggiornato o transitato nei 14 giorni antecedenti all'ingresso in Italia in uno o più Stati e territori» dell'Ue sono obbligati a «sottoporsi alla sorveglianza sanitaria e ad un periodo di 5 giorni di quarantena», al termine del quale sarà necessario effettuare un tampone rapido o molecolare.

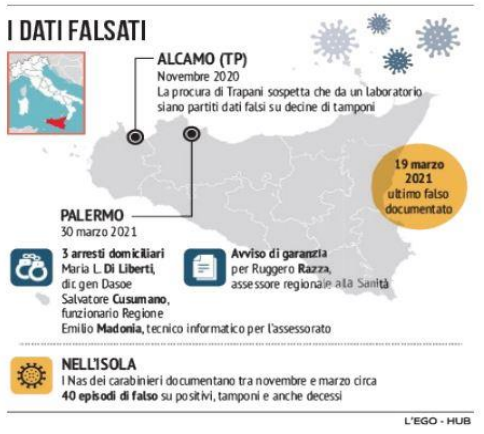
Scuole: si tornerà in presenza anche nelle zone rosse fino alla prima media mentre in quelle arancioni saranno in classe gli alunni fino alla terza media e quelli delle superiori, ma al 50%. E potrebbe essere anche prevista l'indicazione che impedisce alle Regioni di emanare misure più restrittive e chiudere le scuole.

Non torneranno invece le zone gialle. L'Italia sarà dunque tutta rossa o arancione fino a fine mese. Ma su questo è in corso un confronto tra la maggioranza, con palazzo Chigi che ha fatto sapere che si sta lavorando ad un meccanismo che da una certa data di aprile, probabilmente tra il 15 e il 20, potrebbe portare ad alcuni allentamenti, sempre che la situazione epidemiologica lo consenta. In quel caso, si valuterebbe la riapertura di bar e ristoranti a pranzo e di cinema e teatri.

Di sicuro dal 7 di aprile non si tornerà a spostarsi tra le regioni. Il divieto verrà prolungato e la mobilità sarà consentita solo per motivi di salute, necessità e urgenza. Si potrà inoltre sempre raggiungere la propria residenza, domicilio o abitazione, nelle quale rientrano anche le seconde case, comprese quelle in zona rossa. Nel decreto, infine, ci sarà una norma per sbloccare i concorsi nella Pubblica amministrazione, compreso quello per i magistrati.

Regione, 3 arresti Razza indagato numeri falsati per scongiurare restrizioni dure

I dati sul Covid. Il Gip di Trapani: «Un disegno scellerato per non perdere consenso politico»



MARIZA D'ANNA

TRAPANI. «Un disegno politico scellerato» sarebbe stato messo in atto per falsare dolosamente i dati dei contagi in Sicilia da novembre 2020 a marzo 2021. Il numero di tamponi e il numero dei positivi che giornalmente è stato comunicato e diffuso come un bollettino di guerra non sarebbe stato rispondente alla situazione reale, cambiando così la geografia della diffusione del virus nella Regione. Lo dice l'indagine partita dalla Procura di Trapani (dal procuratore facente funzione Maurizio Agello e dai sostituti Sara Morri e Francesca Urbani) e lo conferma l'ordinanza firmata dal gip Caterina Brignone.

Le innumerevoli intercettazioni telefoniche rileverebbero i passaggio «del sistema scellerato» che portava ad aumentare il numero dei tamponi eseguiti e a «spalmare i decessi» per mantenere l'indice di contagio sotto il livello di guardia e scongiurare così zone arancioni o rosse e quindi chiusure di negozi e quindi perdita di consenso politico e quindi ancora inefficienze gestionali. Il quadro prospettato dal gip allarma ancora di più perché soggetto passivo del disegno messo in atto sarebbe stato il cittadino «a cui non sarebbe stato permesso di conoscere la reale esposizione al rischio pandemico». Anzi si avrebbe avuto cura di non superare i 20 morti al giorno per evitare allarme sociale.

Tra provvedimenti di arresti domiciliari sono stati emessi nei confronti di Maria Letizia Di Liberti, dirigente generale del Dipartimento regionale per le Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, braccio destro con il quale l'assessore alla Sanità Razza era giornalmente in contatto, del funzionario regionale Salvatore Cusimano e di Emilio Madonia, dipendente della "Pricewaterhuosecoopers Public Sector srl" che gestisce il sistema informatico dei flussi dei fati dell'assessorato. Indagati anche il vicecapo gabinetto dell'assessore Ferdinando Croce e Mario Palermo, direttore del Servizio 4 del Dipartimento. Avviso di garanzia anche per l'assessore Ruggero Razza che ieri mattina ha rassegnato le dimissioni, «benché - ha scritto nella lettera - abbia piena la consapevolezza di aver operato in questi difficili mesi nel rispetto del mandato affidatomi e che la nostra regione abbia sempre anticipato provvedimenti di contenimento dell'epidemia». Nel pomeriggio insieme al suo legale, avv. Enrico Trantino, interrogato dai pm, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il presidente della Regione Musumeci, che ha assunto l'incarico ad interim «fino a quando sarà opportuno e necessario», secondo il gip, sarebbe stato all'oscuro del «disegno scellerato» e «del quadro sconcertante e sconfortante» che sarebbe emerso dall'inchiesta. Inchiesta che venne avviata ad Alcamo dai carabinieri che indagavano su un laboratorio di analisi che avrebbe rilasciato decine e decine di tamponi risultati errati: tutti negativi invece che positivi. Da lì l'approfondimento dei dati all'assessorato regionale alla Sanità grazie alle intercettazioni e la scoperta di conversazioni che si sarebbero ripetute da novembre fino al 19 marzo.

«Si è cercato di dare un'immagine della tenuta e dell'efficienza del servizio sanitario regionale e di evitare il passaggio della Regione o di alcune sue aree in zona arancio o rossa, con tutto quello che ne discende anche in termini di consenso elettorali per chi amministra», scrive il gip. Sequestrati telefonini, server e computer ma senza fermare la macchina della sanità in questo momento di emergenza. La dirigente, alla Regione dal 1992, aveva il compito di riferire i dati all'Istituto superiore della Sanità e avrebbe provato a mettere ordine nella giungla della raccolta dei dati, soprattutto nel primo periodo della pandemia. E poi cosa sarebbe successo? Se non vi era alcun fine personale oppure di carriera per gli indagati, così sembra, a cosa avrebbe risposto il disegno criminoso? Solo a nascondere le falle organizzative della sanità? O forse a compiacere la politica che si serviva dei dati sulla pandemia e che da questi in qualche modo sarebbe stato giudicata dai siciliani e dall'Italia intera? Interrogativi sui quali l'inchiesta (al vaglio altre posizioni), che proseguirà a Palermo per competenza, dovrà fare luce.

LE INTERCETTAZIONI

«Palermo zona rossa, ma non lo diciamo a Orlando» «Troppi morti a Biancavilla, spalmiamoli un poco»

TRAPANI. Tra le pagine dell'inchiesta trapanese che hanno fatto luce sulla farlocca gestione dei dati Covid, le intercettazioni assumono un valore eccezionale. Tra queste un paio risultano davvero imbarazzanti. Protagonista principale è l'ex assessore Ruggero Razza che, conversando con il presidente Musumeci lo scorso 19 marzo comunica: "Ti volevo dire che abbiamo una situazione molto difficile a Palermo e provincia. La incidenza ha superato la quota dei 250 per 100.000 abitanti e solo oggi superiamo i 400 casi solo a Palermo. Musumeci: Minchia! Razza: Si impone la necessità di dichiararla zona rossa. Musumeci: E certo! Razza: Tutta la provincia. Musumeci: Su tutta la provincia. Razza: Su tutta la provincia. Questo ovviamente, secondo me, dobbiamo un attimino calibrarlo e capire come farlo. Non so se tu vuoi sentire Orlando..... Musumeci: E certo! Razza: .....o se vuoi sentire anche Micciché e gli altri perché succederà..... ovviamente è la provincia di Palermo. Musumeci: E vabbè, ma di fronte a numero del genere. Quanti sono? Razza: Oggi 400. Musumeci: Nuovi contagi... Razza: Solo a Palermo. Musumeci: Ma il Dipartimento è d'accordo? Razza: Il Dipartimento farà la proposta questa sera, decidiamo se glielo vogliamo dire oggi o se glielo vogliamo dire domani, perché se glielo diciamo ad Orlando, Orlando se la vende subito. Musumeci: Sì, se la vende subito, il problema è capire se siamo in condizione di potere avvisare poi domani in tempo utile. Questo è il discorso, perché non è che glielo possiamo comunicare due ore prima alla gente.

Poi però non succede nulla ed è Musumeci, l'indomani, a chiamare Razza. Musumeci: "Non ti sei più fatto sentire ieri... non so più niente su Palermo"! Razza: "Cosa... Palermo?". Musumeci: "Per quanto riguarda la... la zona rossa!". Razza: "Ah... no... non ti... abbiamo i dati... è sotto... è abbondantemente sotto i 250!". Musumeci: "E allora perchè mi avevi detto 400!". Razza: "No, era con 250 per 100.000! No... ieri". Musumeci: "Tu mi avevi... che aveva superato...". Razza: "No... ieri erano 400 ... ma nella settimana... eh... sono a 196 per 100.000 abitanti!". Musumeci: "Va bene...".

Un'altra intercettazione significativa è questa. L'assessore alla Salute, il 4 novembre, scorso parla con Maria Letizia Di Liberti a proposito dei dati sui decessi da Covid-19 nella zona di Biancavilla: "Digli solo... Biancavilla, i deceduti glieli devo lasciare o glieli spalmo?". Razza: "Ma sono veri?". Di Liberti: "Si, solo che sono di 3 giorni fa". Razza: "E spalmiamoli un poco...". Di Liberti: "Ah, ok allora oggi gliene do uno e gli altri li spalmo in questi giorni, va bene, ok".

FRANCO CASTALDO

Il delfino si dimette, Musumeci: «Decisione responsabile»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Dal cielo agli inferi. La giornata più febbrile della legislatura, il giorno più lungo di Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans è il film della storia che vuole prima attraversare la cronaca, sfidare la sorpresa, seminare dubbi. Il lungo racconto che non può essere scritto secondo la "demagogia degli angeli", tra partigiani del Male e paladini del Bene.

L'epilogo indifferibile si fa beffa dell'errore superficiale, del peccato d'orgoglio o della leggerezza fatale e giunge ugualmente, forse perfino liberatorio per il governatore e la giunta, con le dimissioni di Ruggero Razza, dopo che la Procura di Trapani ha mandato agli arresti domiciliari il capo dell'osservatorio epidemiologico Maria Letizia Di Liberti e altri due dipendenti, con lo stesso Razza indagato per falso ideologico nella vicenda sulla presunta falsificazione dei dati Covid.

Intervenendo a "Omnibus" su La7 di prima mattina, il presidente della Regione aveva mantenuto intatto smalto e appeal: «Ho letto le agenzie, inutile dire che in questi casi si resta sorpresi - riferendosi all'inchiesta - bisogna avere rispetto per la magistratura, bisogna essere sereni e fiduciosi».

Si va avanti. La Finanziaria incombe e il mondo fuori vuole conto e soddisfazione. Dura poco più di trenta minuti la giunta regionale riunitasi nel primo pomeriggio e che prende atto delle dimissioni di Razza da assessore alla Salute. Apparentemente sereno, ma non distaccato, determinato, anche a dissimulare il turbamento, Musumeci comunica ai suoi assessori, la decisione di assumere l'interim alla Salute. Poi, quando sono quasi le cinque della sera, Musumeci arriva a Sala d'Ercole, dove l'Ars ha chiesto un suo intervento: «Stamattina (ieri per chi legge ndr) ho incontrato l'assessore Razza, era sensibilmente provato, e mi ha consegnato una lettera che già è stata protocollata. Ha deciso di dimettersi immediatamente e in maniera irrevocabile. È un atto di grande responsabilità - prosegue il governatore siciliano fissando un punto indefinito nel vuoto dell'aula, dove tra le fessure che trapelano dalle mascherine non vola una mosca -. Adesso è emersa l'esigenza di un dibattito su quanto accaduto, noi non intendiamo sottrarci al confronto. Ho assunto ad interim la guida dell'assessorato - ha sottolineato - e lo terrò fin quando sarà opportuno perché voglio assicurare i siciliani che non faremo un passo indietro nel lavoro fatto senza una tregua di in solo minuto».

Sembra il flashback di quando a Sala d'Ercole arrivò l'inchiesta "Spese pazze" che coinvolgeva i gruppi dell'Ars e portò a sei condanne nel 2020. Toccò all'epoca ad Antonello Cracolici, indagato nella qualità di capogruppo del Pd e poi assolto, l'esortazione all'aula «a fare in fretta». Era il gennaio 2014, governo Crocetta, quando la manovra fu approvata in fretta e furia, dopo settimane di infruttuosa melina. Sembra proprio che il passato ritorni per farsi beffa delle certezze, per scompaginare gli assetti della politica.

Il sipario cala con la nota degli assessori che salutano Razza: «In questi anni di duro e gratificante lavoro in giunta di governo, con il presidente Musumeci, abbiamo avuto occasioni quotidiane di confronto e di lavoro. Abbiamo conosciuto e apprezzato Ruggero Razza: uomo perbene, avvocato esperto, assessore appassionato e competente». E concludono: «Esprimiamo all'amico Ruggero l'augurio di superare l'attuale momento, consapevole della sua integrità morale e certi, pertanto, che la sua estraneità ai fatti contestati verrà prontamente accertata».

Il giorno più difficile. La giunta prende atto delle dimissioni, interim al governatore: «Nessun passo indietro nel lavoro fatto»

Numeri e ombre, sospetti da mesi

Il 16 novembre del 2020 e il 3 febbraio scorso in due articoli erano già state evidenziate anomalie Il prof. Pomara disse: «Il dato regionale è in linea con quello nazionale ed entrambi sono falsati»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Già da mesi aleggiava il sospetto che in Sicilia i numeri sui contagi giornalieri non tornavano. Ma era un nostro sospetto giornalistico. C'era qualcosa a, nostro parere che lasciava aperta la porta, come si dice in questi casi, a una serie di domande a cui non eravamo in grado di dare risposte: per esempio tra numeri di contagio giornalieri o settimanali e numero di decessi. Eppure già nell'edizione del 16 novembre dell'anno scorso quando titolammo «*La curva dei morti è da... brivido. Dal 12 marzo a ieri in Sicilia si contano 896 vittime di cui 394 nei primi 15 giorni di novembre*», qualcosa ci faceva pensare che forse erano stati compiuti degli errori. Erano numeri da "ecatombe". Erano numeri che lasciavano attoniti anche gli stessi dirigenti dell'assessorato se è vero che il Direttore generale per la Pianificazione sanitaria dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca dichiarava testualmente: «Non posso credere che in Sicilia muoia ogni giorno tutta questa gente. E' vero le morti sono davvero tante. Nemmeno io me lo aspettavo questo trend. L'età media delle vittime finora accertate è di 78 anni e, molti di questi, sono anche portatori di patologie pregresse». Insomma ci trovavamo di fronte a numeri nudi e crudi che evidenziavano la drammaticità. Successivamente nell'edizione del 3 febbraio scorso nell'articolo «*La Sicilia è "maglia nera" con 984 nuovi contagi è il dato più alto in Italia*», il professore Cristoforo Pomara, docente di Medicina Legale all'Università di Catania e componente del Comitato tecnico scientifico della Regione, da sempre contrario al non corretto uso e al conteggio dei tamponi rapidi adottato in Italia dichiarava: «Il dato regionale è in linea forse con quello nazionale ed entrambi sono falsati - . Su 22.225 tamponi appena 984 nuovi positivi? Risibile il dato siamo a meno dell'1% . Risibile anche il dato nazionale. Un errore computare i tamponi \rapidi che, lo ripeto sono uno strumento eccezionale se utilizzato in maniera appropriata e non come si fa in Italia e quindi anche da noi. Perché poi non potenziare le microbiologie e i laboratori per i molecolari visto che ci sono macchine in grado di processare 4.000 tamponi al giorno, per me rimane un mistero tutto Italiano. Altro errore tutto Italiano parametrare lo stress dei Sistemi sanitari regionali in relazione ai posti letto e non in relazione al rapporto tra posti letto e personale sanitario qualificato e disponibile. Inoltre se ai colori di arlecchiniana memoria, lo Stato non associa serie misure di controllo organizzato e disciplinato a livello centrale, allora ha ancora meno importanza la schizofrenia cromatica che ormai, è evidente, è solo un blando palliativo e i quasi 90mila morti ne sono un drastico indicatore di conferma». Al di là dunque dei fatti di ieri anche per i tecnici il sistema era da rivedere e con essi i numeri tendenti addirittura ad una sottostima a causa dell'impiego dei tamponi rapidi.


La Sicilia è "maglia nera" con 984 nuovi contagi è il dato più alto in Italia

I numeri. In calo i ricoveri, ma tornano ad aumentare i nuovi ingressi in terapia intensiva (+15). Sale a 37 il numero dei morti

I NUMERI IN ITALIA
Positivi in calo ma forse proroga agli spostamenti tra le regioni

Su La Sicilia. Allarme il 3 febbraio su anomalie in dati regionali e nazionali

Il Report del ministero. Per la prima volta da quando siamo in pandemia ieri non abbiamo avuto nessun dato e naturalmente aggiornamento sui dati della curva epidemiologica in Sicilia. Dopo il terremoto che ha coinvolto l'assessorato alla Salute sui dati Covid falsificati, la Regione ieri non ha comunicato l'aggiornamento sulla situazione epidemica dell'Isola. «La Regione Sicilia - si legge in una nota della Protezione civile nazionale - integrerà nella giornata di domani (oggi per chi legge, ndr) i dati non comunicati oggi (ieri per chi legge, ndr) per motivi organizzativi».

L'allarme da Catania. Già nel maggio 2020 le cifre date sembravano molto lontane dalla realtà

La lettera dell'Asp alla Regione: «Dati non corrispondenti»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Il dato che emerge è che i numeri non coincidono...». Lo aveva detto di getto il commissario straordinario Covid per l'Asp di Catania, Pino Liberti, quando il suo staff si era accorto che i numeri sul Covid segnalati dal suo ufficio alla Regione poi non coincidevano con quelli diramati e inviati al ministero. Ma non è roba che riguarda il periodo temporale preso in esame dal terremoto giudiziario di ieri. Siamo in arco temporale molto prima, nel pieno della prima ondata, a fine maggio 2020. Già allora che qualcosa non funzionasse nei numeri del Covid era apparso evidente e questo giornale lo aveva riportato con due articoli.

Ad "accendere la lampadina" sui dati era stata l'Asp di Catania che con una lettera firmata dal direttore generale Maurizio Lanza e dal commissario Pino Liberti aveva chiesto alla Regione di rivedere i dati. I due responsabili catanesi avevano inviato la missiva al servizio epidemiologico della Regione sollecitando una correzione ufficiale dei dati sulla epidemia Covid in Sicilia diramati ogni giorno. Secondo indiscrezioni, nella lettera, mai emersa in forma ufficiale, sarebbero state evidenziate anomalie tra i numeri diramati dal servizio regionale e quelli in mano all'ufficio sanitario territoriale dell'Asp 3.


CONTAGI, I VERTICI SANITARI SCRIVONO AL PRESIDENTE

Lettera dell'Asp alla Regione «Errati i numeri di Catania»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. I numeri diffusi ogni giorno sull'andamento dell'epidemia in Sicilia sono veri o no? Secondo una lettera spedita alla Regione dall'Asp di Catania ci sarebbero vistose anomalie tra i dati

La lettera. Nel maggio del 2020 i primi allarmi sui dubbi legati alla veridicità dei numeri forniti

In particolare allora l'attenzione riguardò alcuni numeri evidenziati dalla Regione a cavallo tra il 25 e il 27 maggio, ma non corrispondenti alla realtà in mano all'Asp. Sembra che anomalie erano state riscontrate anche prima. Per questo il team Covid dell'azienda territoriali cominciò a spulciare i dati evidenziando anomalie giornaliere che non erano state corrette neanche nei giorni a seguire al punto tale da potere arrivare a falsare la curva di casi siciliani e quella catanese.

Questo giornale cercò nei giorni a venire di entrare in possesso della lettera, ma invano e sulla vicenda scese il silenzio e non fu possibile capire se le anomalie erano state superate e anche per quali motivi si era arrivati a quei dati differenti.. Fu detto solo che i numeri differenti tra Asp e Regione erano stati causati da un difetto di comunicazione. Oggi, però, alla luce del vaso di Pandora scoperchiato dalla magistratura quelle anomalie riemergono con forza e ci pongono una domanda: i numeri diffusi ogni giorno sull'andamento dell'epidemia in Sicilia, sin dai primi mesi della pandemia, erano veri o no?